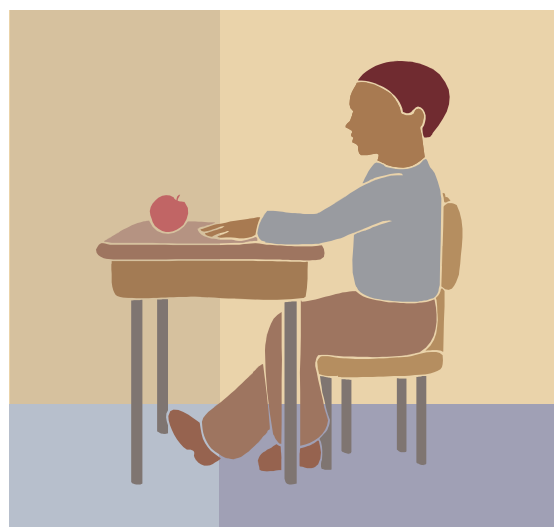


**SUGGERIMENTI OPERATIVI
PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
DEGLI ALLIEVI CON AUTISMO
O DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO**



INDICE

PARTE PRIMA	
Autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo: di cosa stiamo parlando?	pag. 3
PARTE SECONDA	
Caratteristiche di un programma funzionale	pag. 6
PARTE TERZA	
Prima dell'arrivo a scuola: acquisire le informazioni	pag. 14
PARTE QUARTA	
Organizzare gli spazi	pag.17
PARTE QUINTA	
Organizzare i tempi	pag. 26
PARTE SESTA	
Strategie didattiche: l'uso dei rinforzi	pag. 30
Strategie didattiche: l'analisi del compito	pag. 32
Strategie didattiche: l'uso del prompt	pag. 34
PARTE SETTIMA	
Attività e metodi didattici	pag. 35
Analisi delle competenze dell'allievo	pag. 36
Prevalenza del canale visivo	pag. 37
Ampliare le capacità di attenzione e di concentrazione	pag. 41
Ampliare le capacità di memoria	pag. 42
PARTE OTTAVA	
Approfondimento sulle aree di maggiore difficoltà delle persone autistiche: percezione	pag. 45
PARTE NONA	
Lo sviluppo delle capacità cognitive	pag. 48
Un esempio di didattica dell'aritmetica: la cardinalità del numero	pag. 51
Il supporto delle nuove tecnologie	pag. 55
PARTE DECIMA	
I comportamenti problema	pag. 57
Sviluppo delle competenze sociali e rapporto con i pari di età	pag. 60

PARTE PRIMA

“AUTISMO E DISTURBI PERVASIVI DELLO SVILUPPO” DI COSA STIAMO PARLANDO?

Per favorire la comprensione del contenuto della nota di questo Ufficio e dei relativi allegati, si riportano alcune definizioni dei termini “Autismo” e “Disturbi Pervasivi dello Sviluppo (DPS)”, desunte da fonti sicure e facilmente accessibili ad ogni insegnante interessato ad approfondire la propria conoscenza in materia; **nel corso del testo, per brevità si userà il termine *autismo* per indicare anche i DPS.**

Definizioni

La prima definizione è tratta dalle “Linee Guida per l'autismo” della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza”, rintracciabili all'indirizzo Internet <http://www.sinpia.eu/atom/allegato/148.pdf>

L'autismo è una sindrome comportamentale causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. Le aree prevalentemente interessate sono quelle relative all'integrazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare idee e sentimenti e alla capacità di stabilire relazioni con gli altri. L'autismo, pertanto, si configura come una disabilità “permanente” che accompagna il soggetto nel suo ciclo vitale, anche se le caratteristiche del deficit sociale assumono un'espressività variabile nel tempo”

La Classificazione internazionale ICD10 (International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10 th Revision, Version for 2007) dell'Organizzazione mondiale della sanità, pubblicata sul sito Internet registra le varie forme di autismo e di disturbi pervasivi dello sviluppo nell'asse F84:	F84	“Disordini pervasivi dello sviluppo
	F84.0	“autismo infantile”
	F84.1	“autismo atipico”
	F84.2	“Sindrome di Rett”
	F84.3	“Altri disordini disintegrativi della fanciullezza”
	F84.4	“Disordini iperattivi associati a ritardo mentale e movimenti stereotipati”
	F84.5	“Sindrome di Asperger”
	F84.8	“Altri disordini pervasivi dello sviluppo”
	F84.9	“Disordini pervasivi dello sviluppo non meglio specificati”.

Sito di pubblicazione: <http://www.who.int/classifications/apps/icd/icd10online/>

La definizione generale dell'asse F84 riporta le seguenti indicazioni

“un gruppo di disordini caratterizzati da anomalie qualitative nelle interazioni sociali e nei modi della comunicazione, nonché da repertori di interessi ed attività ristretti, stereotipati e ripetitivi. Tali anomalie qualitative sono un tratto pervasivo della funzionalità della persona in ogni situazione”.

Il Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali, IV edizione, meglio conosciuto come DSM-IV-TR, redatto da una commissione di esperti nominata dalla A.P.A. (Associazione Americana degli Psichiatri), colloca a sua volta il Disturbo Autistico nel gruppo dei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo.

Anche in questa classificazione viene posto l'accento, come caratteristiche diagnostiche da esaminare, sulla triade

“Marcata e persistente compromissione dell'interazione sociale”, “Marcata e persistente compromissione della comunicazione verbale e non verbale” e “Modalità di comportamento, interessi e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati”.

Approfondimento

n.1



Nel sito Internet dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici Emilia-Romagna (ANGSA E-R) e dalla Fondazione Augusta Pini Ospizi Marini ONLUS vengono fornite le seguenti indicazioni, convalidate dalla prof.ssa Paola Giovanardi Rossi.

Se si guarda l'intero arco della vita si può affermare che l'autismo è:

una delle sindromi più complesse e difficilmente gestibili dell'età evolutiva.

I bambini autistici non sanno comunicare con gli altri, si tengono in disparte, non sanno giocare, compiono gesti ripetitivi e senza senso.

Presentano un deficit intellettivo spesso associato

Attività ripetitive

Incapacità di giocare

Deficit dell'immaginazione

Incapacità a comunicare

Incapacità ad esternare i propri sentimenti

Incapacità a leggere i sentimenti altrui

Incapacità a filtrare gli stimoli ambientali

Mancanza di recettori sociali

Ipersensibilità ai rumori

Una patologia che perdura fino alla vecchiaia”

www.autismo33.it/abc/index.html

Agli indirizzi Internet

http://autismo33.it/archivio/bologna_nov_05/Parmeggiani.pdf

http://www.autismo33.it/autismo_edu/dia_2conv/parmeggiani.pdf sono pubblicate due serie di slide con cui la dott.ssa Antonia Parmeggiani (Università di Bologna, Dipartimento di scienze neurologiche, Servizio di Neuropsichiatria infantile, Centro per l'autismo) ha fatto il punto su “*Cosa si intende per autismo oggi: comportamenti visibili e funzioni mentali carenti*” e su “*L'inquadramento diagnostico e le conoscenze dell'autismo in funzione del piano educativo*”. Accessibili anche al pubblico non specialistico, le slide riassumono le caratteristiche delle diverse varianti cliniche cui sopra ci accennava, come pure le prevalenti caratteristiche comportamentali e cognitive delle persone autistiche, anche negli aspetti più direttamente riferibili all'ambito di intervento della scuola.

Il Centro di Documentazione Apprendimenti di Forlì e il Centro di Documentazione Educativa di Cesena hanno attivato un sito Internet nel quale possono essere rintracciate molte utili informazioni, specificamente pensate per la comunità scolastica

www.specialeautismo.it

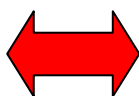


www.specialschool.org.uk

PARTE SECONDA

CARATTERISTICHE DI UN PROGRAMMA FUNZIONALE

In tutti i documenti consultati viene ricordato che molti bambini autistici hanno tratto giovamento da approcci multi-metodologici.



Quindi si raccomanda di approfondire la conoscenza di numerosi metodi di intervento, in modo da poter strutturare percorsi personalizzati sulle peculiarità e sulle necessità di ciascun singolo bambino in ogni specifica situazione

Vanno comunque evitate l'improvvisazione e l'occasionalità degli interventi, come pure la confusione tra obiettivi diversi e diverse modalità di approccio tra persone diverse o della stessa persona in diversi momenti.

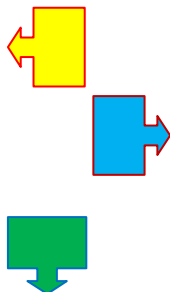
Tutti i documenti consultati, presentano una base di suggerimenti comuni, identificati attraverso disamine accurate delle diverse metodologie di intervento che hanno dimostrato di ottenere i risultati più incoraggianti.



In questa postazione di lavoro di un allievo autistico dentro una classe comune, le sedie sono state sostituite con pouf rivestiti in modo da non fare rumore quando vengono spostati. In questo modo l'allievo autistico può uscire dalla classe senza disturbare i compagni al lavoro.

<http://www.dotolearn.com/>

Quando abbiamo a che fare con un bambino autistico non possiamo dimenticare che egli è prima di tutto una persona, un individuo e che il programma che andiamo a stendere per lui, riguarda *lui* non il suo disturbo (anche se è da esso fortemente condizionato).



Molti documenti avvertono che i bambini autistici sono facilmente *abusabili*, in quanto faticano a costruire la coscienza di sé, di cosa è giusto o sbagliato, ecc.

Pertanto il rapporto educativo che si instaura con loro deve essere più attento e severamente autocontrollato, anche in termini etici.

Inoltre è necessario che le scelte riguardanti il curriculum che si va a delineare per quel bambino riguardino competenze che gli sono utili per affrontare la vita, che sono adatte al suo livello di sviluppo ed in cui lui possa sperimentare il successo, che è importante per ogni persona.

E' bene che in ogni momento ci si assicuri che sia in buona salute (talvolta i bambini autistici non segnalano il dolore anche se ovviamente lo percepiscono), libero da sofferenze o irritazioni, che il luogo in cui lavora sia sicuro, stimolante e piacevole, secondo le sue individuali condizioni.

<p><i>Approfondimento n.2</i></p> 	<p>Un documento pubblicato dalla “Autism Association of Western Australia” fornisce in modo concreto ed essenziale alcuni suggerimenti su come impostare correttamente il rapporto con un allievo autistico www.autism.org.au</p>
---	--

1) usare un linguaggio concreto

Anche gli alunni autistici con buone capacità linguistiche hanno difficoltà nel processare il linguaggio. L'uso di un linguaggio concreto e capace di focalizzare i punti essenziali alla comprensione fornisce un aiuto rilevante per questi alunni

2) essere prudenti con le metafore, l'ironia, il sarcasmo, ecc.

Gli alunni autistici hanno una comprensione letterale del linguaggio. Molte espressioni metaforiche o gergali sono per loro fonte di confusione e fraintendimento

3) usare supporti visivi per la comunicazione ogni volta che sia possibile

Strategie di insegnamento basate su supporti visivi aiutano gli alunni autistici a processare le informazioni favorendo la comprensione dei messaggi. Le strategie di tipo visivo includono (in relazione al livello delle competenze dell'alunno) carte per la comunicazione, fotografie, istruzioni scritte, tabelloni con le attività, spiegazioni di cosa significano determinate parole o frasi o che cosa ci si aspetta dallo studente.

4) saper attendere le risposte

Gli alunni autistici spesso hanno bisogno di più tempo degli altri per processare le istruzioni verbali. E' quindi necessario lasciare all'alunno il tempo di effettuare questo lavoro di decodificazione della richiesta e di elaborazione della risposta. Ripetere la domanda interrompe il

processo di elaborazione e lo rallenta creando confusione

5) usare prudenza nell'imporre il contatto oculare

Alcune persone con autismo spesso non riescono a processare stimoli visivi e uditivi contemporaneamente. Queste persone possono guardarvi o ascoltarvi ma non tutte e due le cose insieme. Il fatto che non vi guardano mentre parlate non significa automaticamente che non vi ascoltano.

6) saper gratificare

Tutti noi lavoriamo meglio in un ambiente che ci fornisce possibilità di successo e nel quale i nostri sforzi sono apprezzati. Questo vale anche per i ragazzi autistici. Più possibilità di successo vengono loro fornite, più la scuola diventerà un luogo piacevole per loro. Più siamo capaci di mostrare soddisfazione premiandoli in modo significativo per loro, più saranno sollecitati a impegnarsi.

7) focalizzarsi sugli obiettivi fondamentali

Non tutte le cose sono importanti allo stesso modo. E' meglio focalizzarsi sulle mete fondamentali e imparare a tralasciare aspetti secondari, evitando continui scontri. I compromessi sono possibili.

8) lavorare in team

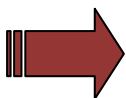
Partendo dal presupposto che tutti si vuole il bene del bambino, occorre strutturare processi comunicativi aperti e cooperanti tra tutti gli adulti coinvolti. Comportamenti proattivi aumentano le possibilità di successo.

9) non prenderla sul personale

Le persone autistiche hanno un deficit specifico nella comprensione sociale e possono sembrare rudi o troppo centrati su di sé. Questi comportamenti non nascono dal desiderio di causare problemi, ma derivano dalla scarsa capacità di comprensione delle regole sociali. Le persone autistiche hanno bisogno che si insegni loro in modo esplicito come si devono comportare nelle occasioni sociali. E' importante non presumere che le persone autistiche capiscano come dovrebbero comportarsi, perché spesso non sono in grado di comprenderlo da sole.

10) fare attenzione alla strutturazione sensoriale dell'ambiente e realizzare i necessari adattamenti

Gli alunni con autismo necessitano di ambienti strutturati in modo da ridurre i fattori di disturbo sensoriale. Per una persona con autismo possono costituire disturbo anche cose che altri non avvertono. Ad esempio, se il tavolo al quale lavora è posto vicino ad una finestra che si affaccia su un giardino pieno di persone impegnate in varie attività, l'allievo autistico potrebbe non riuscire a concentrarsi sul proprio compito. Dirgli di prestare attenzione non serve. Bisogna cambiare posizione al tavolo di lavoro.



*A queste regole se ne può aggiungere un'altra, fondamentale: il bambino autistico ha bisogno di **COERENZA**. Coerenza tra l'azione delle diverse persone che si alternano con lui; coerenza nella strutturazione dell'ambiente; coerenza nelle routine quotidiane, nei compiti, nell'uso delle ricompense, nel mantenere gli impegni, nel non cedere ai capricci, ecc.*

Approfondimento

n.3



A questi suggerimenti possono aggiungersi, sempre in libera traduzione, quelli – assai più formali - forniti nelle linee guida del Dipartimento per la Salute dello Stato di New York che riassumono gli aspetti comuni ai diversi programmi di intervento:

- **Contenuti del curricolo**

i curricula sottolineano 5 fondamentali aree di competenza:

- *sviluppo cognitivo*
- *imitazione*
- *comprensione e uso il linguaggio spontaneo e funzionale, verbale e/o simbolico*
- *gioco*
- *interazione sociale*

- **Strutturazione di contesti che supportano fortemente l'insegnamento e applicazione di strategie di generalizzazione**

I programmi tentano di assicurare l'acquisizione delle competenze essenziali all'interno di un ambiente strutturato, lavorando sulla possibilità di trasferire queste competenze in contesti meno strutturati, più complessi e più naturali

- **routine e predicibilità**

Poiché i bambini autistici si “disuniscono” facilmente quando avvengono cambiamenti nell'ambiente e nelle routine, i programmi adottano strategie per insegnare loro come affrontare i cambiamenti.

- **approccio funzionale ai problemi comportamentali**

Poiché i bambini autistici presentano spesso problemi di comportamento, i programmi tentano di prevenirli strutturando il contesto. Se i problemi persistono, i programmi adottano approcci funzionali che presentano i seguenti passaggi:

- *registrare i comportamenti*
- *sviluppare un ipotesi sulla funzione o sulle funzioni che quel comportamento ha per il bambino*
- *cambiare il contesto per supportare comportamenti appropriati che permettano al bambino di confrontarsi positivamente con le situazioni*

- **predisposizione degli apprendimenti necessari per affrontare la scuola**

I programmi insegnano le competenze essenziali (non soltanto cognitive) di cui i bambini avranno bisogno nelle classi scolastiche

- **coinvolgimento delle famiglie**

I programmi i coinvolgono le famiglie come componenti essenziali negli interventi per i bambini con autismo. Il coinvolgimento delle famiglie è un importante fattore di successo poiché le famiglie possono fornire un punto di vista unico ed insostituibile, come pure garantire un supplemento di intervento abilitativo”

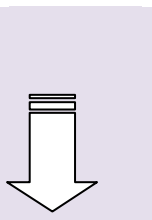
http://www.health.state.ny.us/community/infants_children/early_intervention/autism/index.htm

Approfondimento

nr. 4



Insegnamento strutturato



Per riassumere brevemente cosa si intende quando si parla di “insegnamento strutturato per allievi autistici” ci serviamo delle parole di Susan Stokes in libera traduzione, precisando che negli studi statunitensi l’espressione “insegnamento strutturato” fa riferimento soprattutto al progetto T.E.A.C.C.H. della Carolina del Nord, al quale di seguito si accennerà. Qui si enucleano alcuni suggerimenti che possono essere trasferiti anche nella nostra organizzazione scolastica.

Un insegnamento strutturato si basa sulla comprensione dei tratti unici e peculiari associati alla natura dell'autismo; descrive le condizioni in cui l'allievo può apprendere prima ancora di definire “cosa” insegnargli e come; fornisce un sistema di organizzazione dell'ambiente, entro il quale sviluppare le attività appropriate, organizzazione che aiuta l'allievo a comprendere che cosa ci si aspetta da lui. Un insegnamento strutturato utilizza supporti visivi per aiutare l'allievo a focalizzare le informazioni rilevanti, separandole da quelle che non lo sono. Allo stesso tempo, l'ambiente organizzato in questo modo diminuisce lo stress, l'ansia e la frustrazione, dovute al fatto che le persone autistiche presentano:



difficoltà di comprensione del linguaggio

difficoltà nel linguaggio espressivo



difficoltà nelle relazioni interpersonali

difficoltà nel processare gli stimoli sensoriali



resistenza al cambiamento

preferenza per le routine conosciute



difficoltà nell'organizzarsi

difficoltà nell'identificare gli stimoli rilevanti



facile distraibilità

Le componenti essenziali di un insegnamento strutturato, quindi, consistono:

- *nella strutturazione dell'ambiente*
- *nella trasposizione delle attività giornaliere in schede visive*
- *nella strutturazione dei compiti assegnati all'allievo e nell'uso di supporti visivi*

Indirizzo Internet di pubblicazione: <http://www.specialed.us/autism/structure/str10.htm> , illustrato anche con fotografie

Cercheremo, nelle pagine seguenti, di suggerire alcune modalità possibili di lavoro con alunni autistici che concretizzino le linee generali sopra elencate, inserendole nella tradizione pedagogica del nostro paese.

ESEMPIO DI “COMPITO” STRUTTURATO: PIEGARE UN TOVAGLILO



Preparare un tovagliolo disponendo sul rovescio quattro etichette con colori uguali a due a due (sinistra alto con sinistra basso; destra alto con destra basso).



Nel tovagliolo così piegato applicare altre quattro etichette con colori uguali a due a due (alto sinistra con alto destra; basso sinistra con basso destra)

- 1) Mostrare all'allievo come piegare in modo che il bollino blu tocchi il suo compagno e così il bollino rosso.
- 2) Mostrare all'allievo come piegare in modo che il bollino rosso tocchi il suo compagno e così il bollino verde.



Quando l'allievo è diventato abile a piegare il tovagliolo con le etichette, lo stesso tovagliolo diventa il “modello” per la piegatura degli altri tovaglioli.

Predisporre sul tavolo la pila dei tovaglioli da piegare, un cesto in cui riporre i tovaglioli piegati, il tovagliolo-campione sulla sinistra e sulla destra il primo tovagliolo da piegare. all'inizio può aiutare usare un tovagliolo stirato con le pieghe già fatte.



Si esegue la prima piegatura sul tovagliolo-campione e la si ripete uguale nel tovagliolo da piegare.



Si esegue allo stesso modo la seconda piegatura.



Il tovagliolo piegato viene messo nel cesto.



Si ricomincia con il nuovo tovagliolo.

ESEMPI DI AMBIENTI STRUTTURATI



(Progetto Sollievo autismo della Provincia di Bergamo – Spazio Famiglia – Torre Boldone)
www.provincia.bergamo.it)



Per l'autonomia delle persone autistiche possono essere utili anche strumenti pensati per altri tipi di difficoltà. Ad esempio tra i sussidi per le persone non vedenti esistono dei metri “parlanti” che potrebbero essere utilizzate anche da autistici che non riescono a leggere i numeri.

PARTE TERZA

PRIMA DELL'ARRIVO A SCUOLA: ACQUISIRE INFORMAZIONI

L'inserimento scolastico di un alunno con diagnosi di autismo o di DGS comporta una considerevole mole di adempimenti (sia di tipo organizzativo sia di tipo didattico), che richiede tempo per essere organizzata. Le informazioni riguardanti il nuovo alunno devono pertanto pervenire il più presto possibile sia dalla famiglia sia dagli specialisti medici che lo hanno preso in carico e diagnosticato; in caso il bambino giunga da un ordine di scuola inferiore, il contatto precoce spetta innanzi tutto alla scuola di provenienza.

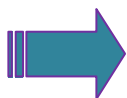
La scuola che accoglierà il bambino deve pertanto ricevere, quanto più precocemente possibile, informazioni precise e dettagliate:

- dagli specialisti medici:
- sulle caratteristiche generali dell'autismo e dei DGS e sulla particolare diagnosi ricevuta dal bambino che sta per arrivare;
 - sulla eventuale presenza di patologie o di altri problemi medici, sia correlati alla diagnosi di autismo, sia indipendenti da essa; il mondo medico deve trasmettere tali informazioni in linguaggio accessibile ai non specialisti, approfondendo soprattutto gli aspetti che più direttamente possono incidere sulla vita scolastica;
 - sul profilo percettivo, cognitivo e comportamentale e sullo sviluppo mentale, psichico e relazionale del bambino, come delineato dagli accertamenti e dalle visite effettuate; le informazioni fornite alla scuola devono essere precise e documentate e devono riguardare anche le modalità attraverso le quali sono state acquisite, per fornire una precisa conoscenza dei contesti, delle condizioni, dei mezzi, degli strumenti, dei tempi e delle modalità che hanno prodotto i risultati riferiti;
 - informazioni precise su come comportarsi in caso di problemi di salute particolari (ad esempio se vi sono allergie o intolleranze, se possono attendersi manifestazioni di tipo epilettico e di quale natura, l'eventuale necessità di somministrazione di farmaci in orario scolastico e con quali modalità, ecc.);
- dalla famiglia:
- sulle autonomie personali (lavarsi, andare in bagno, vestirsi-svestirsi, mangiare, capacità o meno di percezione del pericolo, ecc.). In caso le autonomie siano raggiunte, per lo meno in parte, occorre sapere come sono state costruite le relative *routines*, in modo che la scuola

possa proseguirle senza strappi e senza traumi. In caso non siano state raggiunte, cosa è già stato fatto e cosa si pensa di fare per acquisirle, in modo da poter coordinare l'azione della scuola con quello della famiglia;

- sulle peculiarità del bambino: come si comporta, cosa gli piace e cosa gli fa paura, cosa lo aiuta e cosa lo ostacola, da quali segnali si capisce se è spaventato o allegro, cosa mangia e cosa rifiuta, se scappa e si perde, se si nasconde e preferibilmente in quale tipo di luoghi, da cosa viene rassicurato nei momenti di crisi (ad esempio se è tranquillizzato dalla musica, e da quale, o se ne è infastidito), ecc.
- se il bambino presenta comportamenti stereotipati e quali; in quali occasioni essi si accentuano o cosa li affievolisce o li contrasta;
- sulle modalità di collegamento con il mondo familiare: di fronte a quale tipo di comportamenti è necessario chiamare la famiglia, ad esempio o come ogni giorno far sapere a casa come sono andate le cose a scuola e viceversa.
- un dettagliato resoconto delle attività svolte, degli obiettivi raggiunti e di quelli emergenti, delle strategie che hanno funzionato e di quelle da evitare, ed ogni tipo di consiglio che possa essere utile al passaggio.

dalla scuola
precedente



Va richiamata l'importanza fondamentale che riveste per la scuola la conoscenza del bambino autistico sviluppata dalla famiglia, che può offrire dettagliate informazioni sulle peculiarità di ciascun bambino autistico.

Approfondimento

n.5



COSTRUIRE LA DOCUMENTAZIONE: documentare le informazioni in ingresso

Le informazioni acquisite vanno registrate e conservate. E' possibile rendere i tempi più veloci predisponendo una “griglia” in cui siano riportati i principali aspetti dei quali si intende approfondire la conoscenza; tale “griglia” potrà essere velocemente compilata nel corso degli incontri con gli operatori della sanità e con i genitori, datata e firmata al momento del suo completamento.

Essa andrà a costituire il primo (o un ulteriore) tassello della documentazione scolastica del bambino. Tale documentazione deve accompagnarla nel corso della sua carriera scolastica. Non è particolarmente rilevante come tale documentazione viene chiamata. Che si usi il termine “romantico” suggerito dalla pedagogia speciale (*la valigia*) o un altro più tecnico-burocratico (portfolio, libretto, ecc.), ciò che importa è che vengano accuratamente raccolti e trasmessi i documenti, le foto, i lavori, gli oggetti, che testimoniano la storia del bambino, il suo lavoro, i suoi apprendimenti, le sue peculiarità, la sua continuità nel tempo, la sua memoria.

Si suggerisce di organizzare la rilevazione delle informazioni intorno ai seguenti punti principali:

- AUTONOMIE PERSONALI
- COMUNICAZIONE INTENZIONALE
(domande sul livello pre-linguistico o linguistico e sulle modalità non verbali di comunicazione intenzionale)
- COMUNICAZIONE NON INTENZIONALE
(domande su come l'allievo manifesta dolore, rabbia, disagio, bisogno, ecc.)
- RAPPORTO CON GLI OGGETTI
- RAPPORTO CON LE PERSONE
- RICOMPENSE PREFERITE
- PERCEZIONE SENSORIALE
(mostra sofferenza o disagio per alcuni stimoli, e quali? Preferisce alcuni stimoli sensoriali, e quali?)
- MOVIMENTO DEL CORPO ED EQUILIBRIO
- ABILITA' GROSSO E FINO-MOTORIE
- LIVELLO DI SVILUPPO COGNITIVO, QUOZIENTE INTELLETTIVO, STILI DI APPRENDIMENTO

Per gli insegnanti che possono tradurre dall'inglese si consiglia di esaminare l'appendice B del manuale intitolato “Educational Evaluation Guide for Autism” della Special Education dello Stato del Wisconsin, reperibile al sito <http://dpi.wi.gov> Sono qui elencate le domande che possono guidare sia la valutazione iniziale di un allievo autistico (considerando che in questo Stato si accede all'Educazione Speciale tramite valutazione della stessa e non per il tramite della Sanità)

PARTE QUARTA

ORGANIZZARE GLI SPAZI

Abbiamo visto che l'insegnamento strutturato comporta innanzi tutto una attenta predisposizione degli spazi in cui l'allievo autistico lavora e si relaziona con gli adulti e con i compagni. Ovviamente la strutturazione dello spazio va pensata diversamente in relazione all'età dell'allievo e dell'ordine di scuola. Qui si possono fornire solamente alcuni suggerimenti generali.

IL PRIMO AMBIENTE CHE OCCORRE PREDISPORRE E' IL SUO SPAZIO DEDICATO

LO SPAZIO DEDICATO: l'angolo morbido

Gli allievi autistici possono presentare comportamenti oppositivi o di rifiuto anche eclatanti, distruttivi verso le cose, auto o etero-aggressivi. I bambini autistici hanno inoltre necessità di intervallare i momenti di lavoro con momenti di rilassamento, per scaricare la tensione.

Per aiutarlo in modo riservato a superare i momenti di crisi dobbiamo offrirgli un angolo morbido.

Con un armadio a mezza altezza, ben fissato nel rispetto delle norme di sicurezza, si separerà uno spazio appartato rispetto al resto dell'aula, poco illuminato nel quale superare i momenti “brutti”: una brandina o un materassone della palestra potranno fornire il posto per sdraiarsi; nel caso si tratti di bambini, alcuni peluche serviranno per tranquillizzarli. Un sistema informatico di archiviazione di file sonori servirà per ascoltare la musica preferita (se l'alunno ne trae giovamento), ecc.



Ecco un angolo morbido realizzato
dall'I.C. n.11 di Bologna
per un bambino autistico

**LO SPAZIO
DEDICATO:**

**l'angolo
di
lavoro**

I bambini autistici faticano ad organizzarsi da soli, ad orientarsi e a riconoscere la destinazione dei vari spazi

I bambini autistici in genere presentano grande fragilità attentiva, faticano a concentrarsi, non possono stare a lungo seduti; i rumori forti e improvvisi e le luci violente o intermittenti possono farli soffrire molto, anche se talvolta può sembrare che non li percepiscano affatto.

La prima regola stabilisce che l'ambiente deve essere chiaramente strutturato in modo fisso perchè ci si possa orientare con sicurezza sapendo dove si va a fare cosa.

Dovrà trattarsi di un luogo povero di distrazioni visive, per facilitare la concentrazione del bambino nei momenti di lavoro. Quindi niente poster o quadri alle pareti.

Su un ampio tavolo da lavoro saranno disposti ogni mattina i compiti della giornata.

Scaffalature per contenere in ordine le scatole del materiale e del “ciarpame didattico” (secondo la suggestiva definizione agazziana) che serve per far fare esperienza al bambino.

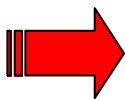
Sugli scaffali non dovrà esserci confusione o disordine e le scatole o i contenitori dovranno essere sempre collocati allo stesso posto e recheranno indicazioni visive sul loro contenuto (foto, disegni) accompagnate dal nome del contenuto scritto in stampato maiuscolo.

Secondo le raccomandazioni redatte da un gruppo di specialisti californiani nel 2007, sotto l'egida del Dipartimento per l'Educazione, *“il bambino autistico ha bisogno di sapere quale lavoro deve essere fatto, quanto lavoro deve essere fatto, come fare a capire quando il lavoro è finito e cosa succede dopo che il lavoro è stato completato”*.

I complementi ideali per la zona-lavoro potranno essere, ad esempio, un orologio analogico per misurare lo scorrere del tempo, un timer da cucina per chi ha tempi di attenzione brevissimi, il “calendario” dei lavori della giornata e della settimana per verificare la propria posizione nello spazio e nel tempo e per organizzarsi.

Interessanti esempi fotografici di modalità di organizzazione dell'attività del bambino autistico possono essere consultati all'indirizzo:

<http://www.preschoolfun.com/pages/teach%20work%20jobs.htm>



Lo “spazio dedicato” di cui stiamo parlando non sarà in alcun modo uno spazio “a-parte” ma dovrà essere aperto alla frequentazione dei compagni, in modi e tempi specificamente programmati.

Va posta attenzione al fatto che lo “spazio dedicato” non diventi luogo e strumento di esclusione; se è infatti vero quanto detto in ordine ai bisogni speciali dei bambini autistici è altrettanto vero che essi devono imparare anche e soprattutto a stare con gli altri, a vivere nei luoghi comuni e a fruire, per quanto possibile e senza sofferenza, del rapporto con i compagni.

Approfondimento

n.6



LA PERMEABILITA' DEGLI SPAZI: lo spazio dei compagni nell'aula del bambino autistico

Su un altro tavolino da lavoro potrà sedere un bambino che ha bisogno di lavorare un momento da solo, che deve finire un compito, che deve svolgere un esercizio di approfondimento o di recupero, ecc..

Ci sarà anche una brandina o un altro materassino su cui potranno riposare i compagni che non stanno bene o che hanno bisogno di stare un momento da soli (un momento di quiete può essere necessario a chiunque)



Se il bambino autistico ama ascoltare la musica, allora ci sarà una zona in cui tutta la classe, qualche minuto al giorno, ascolterà con lui uno dei suoi brani preferiti, nel quadro delle attività inserite nel percorso normale di educazione musicale che i curricula scolastici prevedono.

Ci sarà un angolo in cui pasticciare, tagliare, incollare, pitturare. Sarebbe bene che vi fosse disponibile un lavandino per evitare di sporcare in giro per la scuola e anche per insegnare al bambino stesso – in modo riservato – tutte quelle attività igieniche, dal lavarsi le mani al lavarsi i denti, che sono connesse con la quotidianità scolastica.

Uno di questi tavoli servirà anche per mangiare con calma, nel caso in cui la ressa e il rumore del refettorio non siano affrontabili e finché non lo saranno. Con il bambino mangeranno a turno, oltre all'assistente, uno o due compagni, che godranno della pace che la stanza speciale offre.



Un angolo pranzo in uno spazio organizzato secondo il modello del programma TEACCH della Carolina del Nord; foto pubblicata nelle slide del corso di prima formazione sui disturbi pervasivi dello sviluppo tenutosi a Torino il 5 ottobre 2006 (progetto PRISMA)



Ancora un esempio

dal lavoro dell'I.C. 11

di Bologna

LO SPAZIO DEDICATO:

l'angolo di lavoro

I bambini autistici faticano ad organizzarsi da soli, ad orientarsi e a riconoscere la destinazione dei vari spazi

I bambini autistici in genere presentano grande fragilità attentiva, faticano a concentrarsi, non possono stare a lungo seduti; i rumori forti e improvvisi e le luci violente o intermittenti possono farli soffrire molto, anche se talvolta può sembrare che non li percepiscano affatto.

La prima regola stabilisce che l'ambiente deve essere chiaramente strutturato in modo fisso perchè ci si possa orientare con sicurezza sapendo dove si va a fare cosa.

Dovrà trattarsi di un luogo povero di distrazioni visive, per facilitare la concentrazione del bambino nei momenti di lavoro. Quindi niente poster o quadri alle pareti.

Su un ampio tavolo da lavoro saranno disposti ogni mattina i compiti della giornata.

Scaffalature per contenere in ordine le scatole del materiale e del “ciarpame didattico” (secondo la suggestiva definizione agazziana) che serve per far fare esperienza al bambino.

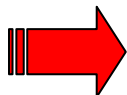
Sugli scaffali non dovrà esserci confusione o disordine e le scatole o i contenitori dovranno essere sempre collocati allo stesso posto e recheranno indicazioni visive sul loro contenuto (foto, disegni) accompagnate dal nome del contenuto scritto in stampato maiuscolo.

Secondo le raccomandazioni redatte da un gruppo di specialisti californiani nel 2007, sotto l'egida del Dipartimento per l'Educazione, *“il bambino autistico ha bisogno di sapere quale lavoro deve essere fatto, quanto lavoro deve essere fatto, come fare a capire quando il lavoro è finito e cosa succede dopo che il lavoro è stato completato”*.

I complementi ideali per la zona-lavoro potranno essere, ad esempio, un orologio analogico per misurare lo scorrere del tempo, un timer da cucina per chi ha tempi di attenzione brevissimi, il “calendario” dei lavori della giornata e della settimana per verificare la propria posizione nello spazio e nel tempo e per organizzarsi.

Interessanti esempi fotografici di modalità di organizzazione dell'attività del bambino autistico possono essere consultati all'indirizzo:

<http://www.preschoolfun.com/pages/teach%20work%20jobs.htm>



Lo “spazio dedicato” di cui stiamo parlando non sarà in alcun modo uno spazio “a-parte” ma dovrà essere aperto alla frequentazione dei compagni, in modi e tempi specificamente programmati.

Va posta attenzione al fatto che lo “spazio dedicato” non diventi luogo e strumento di esclusione; se è infatti vero quanto detto in ordine ai bisogni speciali dei bambini autistici è altrettanto vero che essi devono imparare anche e soprattutto a stare con gli altri, a vivere nei luoghi comuni e a fruire, per quanto possibile e senza sofferenza, del rapporto con i compagni.

Approfondimento

n.6



LA PERMEABILITA' DEGLI SPAZI: lo spazio dei compagni nell'aula del bambino autistico

Su un altro tavolino da lavoro potrà sedere un bambino che ha bisogno di lavorare un momento da solo, che deve finire un compito, che deve svolgere un esercizio di approfondimento o di recupero, ecc..

Ci sarà anche una brandina o un altro materassino su cui potranno riposare i compagni che non stanno bene o che hanno bisogno di stare un momento da soli (un momento di quiete può essere necessario a chiunque)



Se il bambino autistico ama ascoltare la musica, allora ci sarà una zona in cui tutta la classe, qualche minuto al giorno, ascolterà con lui uno dei suoi brani preferiti, nel quadro delle attività inserite nel percorso normale di educazione musicale che i curricula scolastici prevedono.

Ci sarà un angolo in cui pasticciare, tagliare, incollare, pitturare. Sarebbe bene che vi fosse disponibile un lavandino per evitare di sporcare in giro per la scuola e anche per insegnare al bambino stesso – in modo riservato – tutte quelle attività igieniche, dal lavarsi le mani al lavarsi i denti, che sono connesse con la quotidianità scolastica.

Uno di questi tavoli servirà anche per mangiare con calma, nel caso in cui la ressa e il rumore del refettorio non siano affrontabili e finché non lo saranno. Con il bambino mangeranno a turno, oltre all'assistente, uno o due compagni, che godranno della pace che la stanza speciale offre.



Un angolo pranzo in uno spazio organizzato secondo il modello del programma TEACCH della Carolina del Nord; foto pubblicata nelle slide del corso di prima formazione sui disturbi pervasivi dello sviluppo tenutosi a Torino il 5 ottobre 2006 (progetto PRISMA)



Ancora un esempio

dal lavoro dell'I.C. 11

di Bologna

LE ISTRUZIONI VISIVE

Il bambino autistico ha bisogno di istruzioni visive che gli ricordino a cosa servono i vari spazi e gli oggetti e quali sono le giuste sequenze sia per realizzare i compiti sia per le autonomie della vita quotidiana.

Gli spazi saranno quindi attrezzati con cartelloni o strisce che illustreranno al bambino cosa deve fare e in quale ordine.

Sul lavabo troveranno posto le strisce con disegni o foto che illustrano le varie fasi per lavarsi i denti o per lavarsi le mani, per pettinarsi, ecc.

Vi saranno strisce sul corretto uso della toilette, ad esempio.

Sull'attaccapanni ci saranno disegni per spiegare come ci si sveste all'arrivo e ci si riveste alla partenza da scuola.

A questi indirizzi Internet si possono trovare disegni e fotografie che illustrano quanto sopra indicato

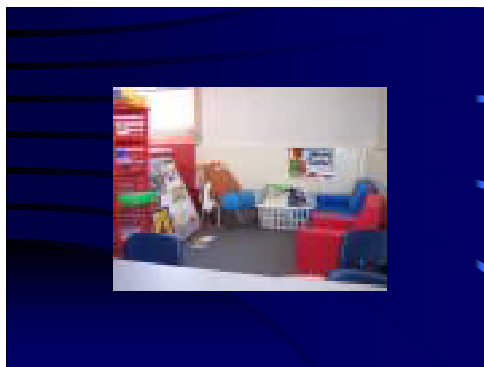
http://www.poac-nova.org/news_uploads/895/TEACCH%20-%20Toilet%20Training.pdf

<http://www.dotolearn.com/picturecards/printcards/index.htm>

http://setbc.org/setbc/communication/visual_schedule_systems.html



Istruzioni visive in uno spazio organizzato secondo il modello del programma TEACCH della Carolina del Nord; foto pubblicata nelle slide del corso di prima formazione sui disturbi pervasivi dello sviluppo tenutosi a Torino il 5 ottobre 2006 (progetto PRISMA)



www.ritap.org
(The Rhode Island Technical Assistance Project)

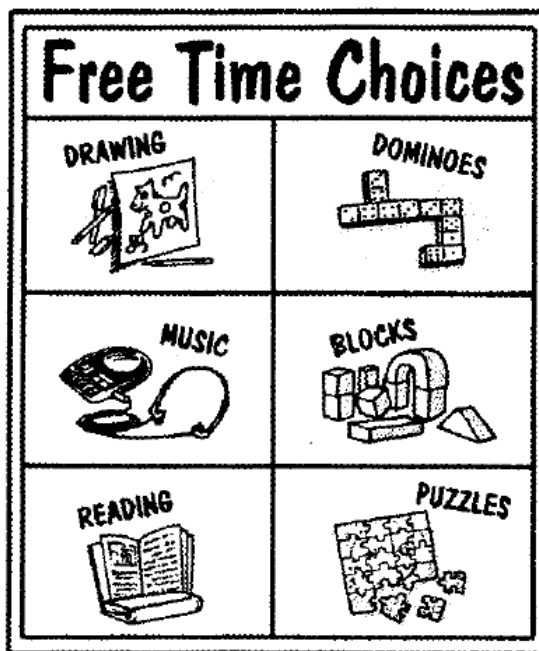
Approfondimento

n.7



STRUTTURARE LO SPAZIO: i cartelli per la scelta

E' fondamentale incrementare negli allievi autistici le possibilità di esprimere la propria scelta in ordine alle più varie situazioni della vita quotidiana. Per supportare l'aspetto della comunicazione vocale, difficoltoso per molte persone autistiche, è bene inserire dei cartelli con disegni, foto o semplici frasi, che indichino innanzi tutto il SI' e il NO e poi anche immagini delle cose tra cui si può scegliere, in modo che l'allievo possa indicare quale preferisce.



© Alberta Learning, Alberta, Canada

L'esempio è tratto dal volume “Teaching Students with Autistic Spectrum Disorders” dello Stato canadese dell'Alberta. Riporta un esempio di scelte per il tempo libero.

Possono essere utili, ad esempio, tabelloni sui quali si attaccano con il velcro delle carte come quelle visibili ai seguenti indirizzi:

http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act1.pdf	http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act2.pdf
http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act3.pdf	http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act4.pdf
http://www.tinsnips.org/Media/maketake/act5.pdf	

Realizzarne di simili, con una macchina fotografica digitale, fotografando le attività che il bambino può scegliere di fare, non è difficile. Indicando con il dito, il bambino non verbale in determinati momenti della giornata potrà scegliersi la sua attività preferita e dedicarsi per il tempo concordato.

Eguale organizzazione può essere messa in campo per altre possibilità di scelta, anche in ambito familiare.



Molto spesso le persone autistiche continuano a fare la stessa cosa o a ripetere la stessa scelta perché non sono consapevoli delle alternative e comunque non sanno richiederle. Occorre offrire loro la possibilità di imparare a farlo.

L'allievo autistico dovrà trascorrere dei momenti significativi con i compagni, proprio per consentirgli l'acquisizione delle abilità sociali e per aumentare gradatamente la sua capacità di tolleranza.

E' bene quindi che nella classe o nella sezione vi sia un angolo suo, che lui possa riconoscere e che rimanga fisso nel tempo.

L'allievo autistico avrà il suo posto nei luoghi in cui ci si riunisce insieme per attività ordinate, contrassegnato con il suo contrassegno che lui imparerà a riconoscere e che anche i compagni impareranno a rispettare.

Approfondimento

n. 8



LA PERMEABILITA' DEGLI SPAZI: i luoghi dell'allievo autistico negli spazi comuni

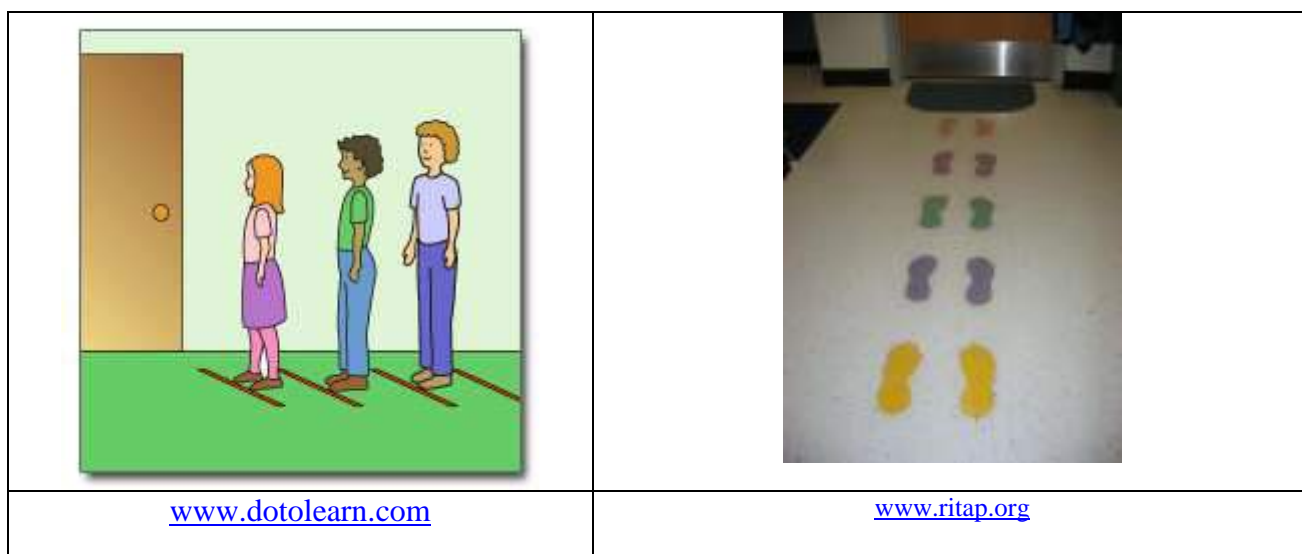
Il bambino autistico ha bisogno di sapere esattamente dove collocarsi e in che modo, soprattutto negli spazi comuni, che vanno organizzati in modo da dargli sicurezza e da consentirgli di orientarsi da solo

Nella classe ci sarà una postazione di lavoro adatta per le sue esigenze; potrebbe essere preferibile una posizione leggermente defilata, ricavata in un angolo dell'aula, lontano dalla finestra (per evitare distrazioni) e vicino all'uscita (per evitare l'eventuale sensazione di "intrappolamento" e per facilitare l'uscita).



<http://members.aol.com/Room5/work1.html>

Per capire come mettersi in fila può essere utile che venga predisposta una griglia sul pavimento con il nastro adesivo: uno spazio ogni alunno; anche le impronte possono essere una valida idea.



Approfondimento n. 9



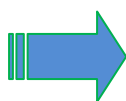
SPAZIO E ORGANIZZAZIONE: entrare e uscire da scuola

Già dall'ingresso a scuola possono sorgere dei problemi, forse meno rilevanti nella scuola dell'infanzia in cui i bambini entrano alla spicciolata.

Negli ordini di scuola in cui tutti i bambini entrano insieme al suono della campanella, vociando e facendo ressa, potremmo trovarci di fronte a situazioni che generano disorientamento, ansia, sofferenza e paura nel bambino autistico.

In tal caso, ed in accordo con la famiglia, occorrerà prevedere modifiche nelle modalità di ingresso.

Si può sfruttare un ingresso laterale, ad esempio, o anticipare o posticipare (anche di poco)



Orvviamente gli spazi di cui parliamo non hanno fine in se stessi ma sono strumenti organizzativi che facilitano l'apprendimento e la relazione, quindi vanno abitati e vissuti con attività dotate di senso per chi le esegue (che sia il bambino autistico o che siano gli altri che gli vivono accanto).

Approfondimento n. 10



SPAZIO E ORGANIZZAZIONE: prepariamo la merenda

Per molti bambini autistici il cibo è una gratificazione rilevante. In questo caso avviare il “rito” della preparazione di una piccola merenda da offrire ogni giorno a mezza mattina a uno o due compagni può essere uno strumento di integrazione assai importante e una utile occasione di molteplici apprendimenti. Un mini-laboratorio di cucina senza fuoco o, al massimo, con piccoli elettrodomestici (tostiera o tostapane, macchina per i pop-corn, fornellino per scaldare il latte con il cacao, ecc.), per imparare a usare le mani affettando, rivoltando, infilzando, spalmando; per imparare a riconoscere i cibi e a preparare un panino, lavare e riporre le posate, disporre piatti, bicchieri, tovaglioli, posate (tante quante sono le persone che siederanno a tavola), riempire la caraffa dell'acqua, sistemare il pane nel cestino, ecc.

Esempi molto interessanti di organizzazioni spaziali possono essere consultati all'indirizzo:
<http://www.thevirtualvine.com/room.html>

PARTE QUINTA

ORGANIZZARE I TEMPI

Ragionando sull'organizzazione dei tempi resa necessaria dalla presenza di un bambino autistico a scuola, occorre considerare sia la strutturazione dei tempi del bambino, delle sue attività, sia i tempi di tutti gli altri ragazzi nel loro intersecarsi con il tempo del bambino autistico per integrarlo e dargli un senso.

Partiamo da una affermazione tanto basilare quanto apparentemente scontata: il tempo di cui parliamo è innanzi tutto tempo di una vita, tempo che passa e non ritorna. Tempo unico e prezioso, quindi, da cui non potremo sollecitare una “seconda volta”.



La prima regola da imporsi, quindi, è che il tempo non può essere sprecato, lasciato inutilmente scorrere.

Il tempo scuola di un bambino (che sia autistico o che non lo sia) deve essere progettato, programmato e messo a frutto interamente, sia pure senza affanni e senza “pressare” eccessivamente bambini già fragili.



Un semplice timer da cucina può costituire un utile strumento organizzatore, che consente all'allievo di verificare l'effettiva durata di un compito che gli viene richiesto o di un tempo-premio, ecc. diminuendo anche le manifestazioni di comportamenti-problema.

I bambini autistici hanno tempi di attenzione brevi o brevissimi per qualunque tipo di attività di apprendimento, soprattutto se svolta a tavolino.

Hanno quindi bisogno di intervallare queste brevi *tranche* di lavoro con attività fisiche e con momenti di distensione.

Programmare la giornata di un bambino autistico significa prevedere brevi o brevissime unità di lavoro, riferite a percorsi di apprendimento diversi e che richiedano modalità attuative differenti, predisponendo una struttura che potremmo definire “ricorsiva” in cui ciascuna attività viene realizzata, lasciata e ripresa più volte nel corso della giornata, della settimana, del mese, ecc. e che è via via interpuntata da altre attività a loro volta realizzate, lasciate e riprese, senza che mai nulla venga abbandonato, dimenticato, tralasciato, e senza che si perda il senso di ciò che si sta facendo o che si facciano cose senza senso.

Approfondimento



nr. 11

TEMPO E ORGANIZZAZIONE: Il tempo dell'allievo autistico e il tempo dei compagni

L'organizzazione del tempo del bambino autistico deve prevedere momenti di lavoro individuale, di lavoro in piccolo gruppo e, se ed in quanto possibile, lavori con gruppi più numerosi.

Quindi anche i tempi dei compagni dovranno essere organizzati in modo da intrecciarsi con quelli programmati per il bambino autistico, per fare cose che abbiano un senso per lui e per loro.

Va ricordato che queste modalità di articolazione dell'attività scolastica (lavoro individuale, lavoro di piccolo gruppo spontaneo o organizzato dall'insegnante, lavoro a classe intera, ecc.) non sono affatto nuove nella scuola; la prima esplicita formalizzazione “giuridica” risale alla Legge 517 del 1977, ma esse si ritrovano già nella pratica didattica dei primi del Novecento, dalla scuola agazziana e montessoriana (www.montessori.it), alla “scuola Rinnovata” di Giuseppina Pizzigoni (www.operapizzigoni.org), ad esempio, così come in tutte le scuole attive e nella pratica dei maggiori maestri, da Freinet a Don Milani a Bruno Ciari. Esperienze molteplici, consolidate nella tradizione e nella storia della scuola, ampiamente attestate, per quanto riguarda l'integrazione scolastica, nei centri di documentazione, il cui elenco è reperibile all'indirizzo Internet: <http://www.comune.modena.it/cdh/cdi.html>

Il concetto di “tempo” concerne anche la durata delle attività, come pure il numero di volte in cui un determinato compito deve essere eseguito o quanti esercizi devono essere svolti. Per rendere autonomi bambini che non sanno contare e che hanno bisogno di supporti visivi per comprendere quanto lavoro hanno già fatto e quanto manca alla fine, si ritrovano in rete suggerimenti interessanti e facilmente replicabili.



Ad esempio all'indirizzo <http://www.tinsnips.org/Media/maketake/punch.pdf> è pubblicata una “scheda perforabile” nella quale sono già indicati tanti fori quanti esercizi il bambino deve fare prima della pausa. Ad ogni esercizio completato si perfora un foro; quando i fori sono finiti la seduta di lavoro è completata. Stesso obiettivo si può raggiungere applicando *striker* su schede come le seguenti: <http://www.tinsnips.org/Media/maketake/sticker.pdf> Questi sistemi hanno, rispetto ad altri, il vantaggio che alla fine della giornata il bambino può vedere tutte le sue schede perforate o riempite di *striker* e, con l'eventuale aiuto di foto, ripercorrere il lavoro compiuto.

I MODELLI DI INTERVENTO PER BAMBINI AUTISTICI MAGGIORMENTE RICONOSCIUTI NEL MONDO

1 – T.E.A.C.C.H.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'ambiente (quindi degli spazi e dei tempi) e delle attività per il bambino autistico va ricordata l'esperienza del Programma T.E.A.C.C.H. della Carolina del Nord. Questo Programma, ideato da Eric Shopler negli anni '60, è adottato e finanziato dallo Stato e definisce l'organizzazione dei servizi per le persone autistiche che vengono “prese in carico” per tutta la vita e per ogni aspetto.

Il Modello T.E.A.C.C.H., riferito ad un servizio di presa in carico globale, non può essere trasferito alle scuole del nostro paese, che si trovano all'interno di un contesto normativo, organizzativo, culturale e sociale di stampo diverso. Tuttavia i programmi educativi strutturati all'interno del Programma T.E.A.C.C.H. offrono validi suggerimenti organizzativi, metodologici e di contenuto di cui le nostre scuole possono utilmente fruire.

Alcune informazioni di base si possono trovare ai seguenti indirizzi Internet:

<http://www.teacch.com/> il sito della Università del Nord Carolina in lingua inglese

<http://www.autismo.net/allegati/autismo/il%20programma%20teacch.pdf> in cui si riporta un articolo di Donata Vivanti

http://autismo33.it/archivio/bologna_nov_05/Hogan1_it.pdf in cui sono riportate le slide dell'intervento di Kerry Hogan, collaboratrice di Shopler, al convegno ANGSA di Bologna nel 2005.

All'indirizzo:

http://csa.scuole.bo.it/insieme/doc/buone_prassi/primaria/IC_11_BO_Sperimentazione_del_approccio_metodologico_TEACCH_205.pdf è riportato il resoconto di una esperienza di applicazione del programma educativo del TEACCH in una scuola di Bologna. Altre esperienze possono essere rintracciate in rete.

Una interessante e pratica riflessione su come aiutare un bambino autistico a passare da una attività a quella successiva, controllando quindi lo scorrere del tempo, con un interessante repertorio di fotografie di situazioni autentiche si trova all'indirizzo:

<http://www.iidc.indiana.edu/irca/education/TransitionTime.html>



First/Then

PARTE SESTA

STRATEGIE DIDATTICHE: l'uso dei rinforzi

Uno dei suggerimenti più efficaci forniti dalle metodologie di intervento di tipo comportamentista è quello relativo all'uso dei rinforzi.

Definizione

Con il termine “rinforzo” si intende qualunque cosa materiale o immateriale che possa essere considerata un premio per un comportamento positivo.

Con i bambini autistici, che di per se stessi non sono facilmente motivabili e che non si auto-motivano, all'inizio del percorso educativo l'uso del rinforzo si è rivelato fruttuoso in molte situazioni.

Ovviamente i rinforzi vanno “pensati”, nel senso che devono essere tarati su ogni singolo bambino in ciascun singolo momento e devono essere utilizzati in modo “strategico”.

Non si può usare sempre lo stesso tipo di rinforzo perché dopo un po' perde valore per il bambino che se ne stanca.

Occorre fare una attenta cernita con la famiglia di tutte le cose che al bambino piacciono (dal guardare un certo cartone all'ascoltare una certa musica, al dondolarsi sulla sedia a dondolo, al contatto con un certo tipo di peluche, a ricevere un piccolo massaggio sulla schiena o a farsi fare il solletico, ecc.) in modo da poter usare ogni cosa come premio per i comportamenti positivi.

Via via che il bambino cresce si deve passare da “cose” materiali a rinforzi più “astratti” come lodi verbali, battimani, ecc.

Il rinforzo “esterno” consente la formazione di motivazioni “interne” che, senza il ponte dei rinforzi esterni, i bambini autistici non sembrano capaci di raggiungere spontaneamente.

REGOLE GENERALI PER L'USO DEI RINFORZI

Se si promette al bambino qualcosa, bisogna sempre mantenere la promessa fatta



Le promesse vanno mantenute subito, perchè il bambino autistico non è in grado di dilazionare nel tempo una gratificazione e spesso non sa collegare eventi separati tra di loro da lassi di tempo più lunghi di qualche minuto, a volte di qualche secondo



Se si tratta di un premio alimentare deve essere piccolissimo per evitare conseguenze nutrizionali


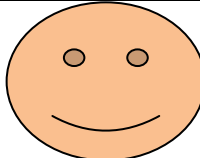

Il premio, inizialmente riconosciuto a comportamenti singoli positivi, va poi assegnato dopo tranches di lavoro produttivo di durata via via maggiore



La durata del lavoro, le condizioni di assegnazione del premio, la durata del premio stesso vanno il più possibile spiegate al bambino che deve poterle anche “verificare”. L'uso di un timer da cucina o di una clessidra possono consentire il controllo visivo (e nel caso del timer anche uditivo) del lasso di tempo in cui ci si deve impegnare e poi del tempo che si può trascorrere ascoltando musica, o lavorando ad un puzzle, ad esempio.



CIBI	GIOCHI	ATTIVITA'	INCARICHI
1 Mini-biscottino	5 minuti di puzzle	1 giro del cortile di corsa	Portare qualcosa a qualcuno nella scuola
1 pop corn	1 minuto per guardare nel caleidoscopio	5 minuti di salto sul tappeto elastico	Innaffiare le piante
1 candito	2 minuti di palleggi	3 minuti per ascoltare una canzone	Riordinare la palestra
1 cracker	3 minuti di punching ball	un giro in bicicletta intorno alla scuola	Ritirare i compiti in classe
1 chicco d'uva	4 minuti di gioco con le automobiline	Apparecchiare le tavole della mensa	Riconsegnare i compiti in classe

<p><i>Approfondimento</i></p>  <p><i>nr. 11</i></p>	<h2>I TOKEN</h2>  
--	---

I “token” sono dei riconoscimenti simbolici (tipo delle stelle dorate o dei gettoni) che possono essere “cambiati” con beni materiali o con attività gratificanti secondo parametri stabiliti, quando possibile stabiliti in accordo con il ragazzo stesso.

Ad esempio se un ragazzo esegue bene tutte le tranche di lavoro della giornata accumula quattro “token”, che possono essere quattro stelline applicate al tabellone di quella giornata.

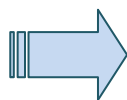
Un altro tabellone stabilisce il valore di cambio dei “token”: dieci stelline valgono una barretta di cioccolato oppure 15 minuti di salto sul tappeto elastico della palestra; venti stelline valgono un CD di musica oppure un puzzle; e così via.

In accordo con la famiglia si possono anche stabilire “crediti” che possano essere riscossi in famiglia: una intera settimana di stelline può valere una gita in campagna per correre sui prati, ad esempio.

Si tratta ovviamente di soluzioni non fine a se stesse ma “strumentali” per ottenere risultati che con altri sistemi non si otterrebbero. Soluzioni che si adottando programmando già dall’inizio i percorsi per potere in seguito farne a meno.

Una collezione di “token” tra cui si può scegliere il tipo più adatto al proprio alunno si può trovare all’indirizzo <http://www.abaresources.com/free2.htm>

Definizione L’analisi del “compito” (Task Analysis)



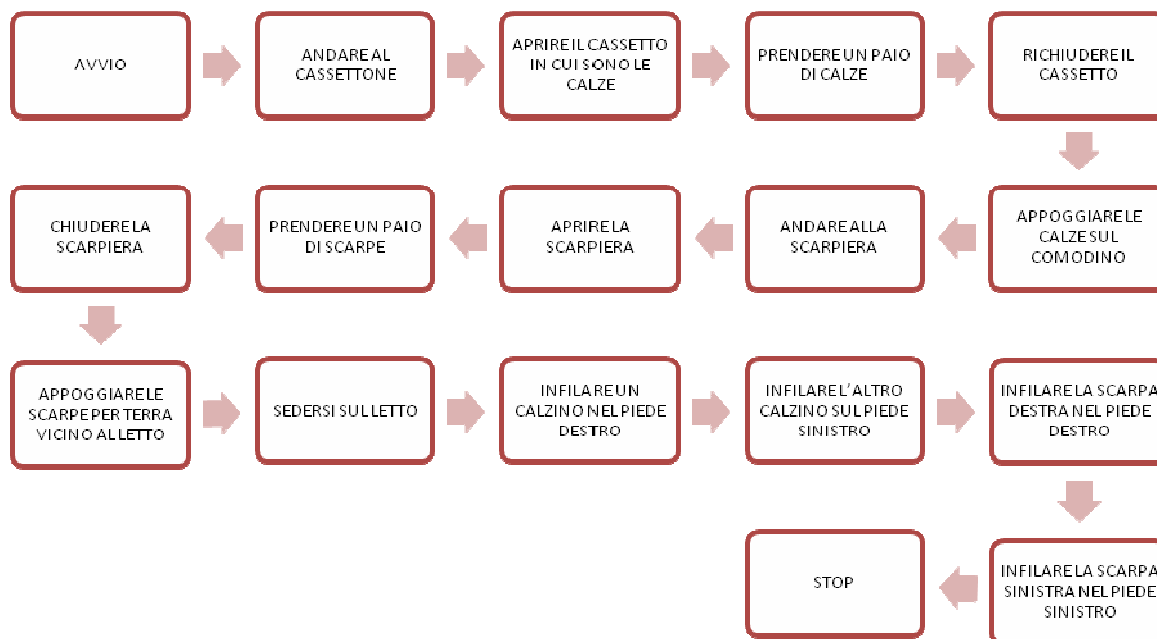
Un ulteriore suggerimento, trasversale alle varie linee-guida di cui sopra si diceva, consiste nell’eseguire attentamente l’analisi delle singole componenti di ogni compito che viene proposto al bambino, costruendo la capacità di eseguire tali componenti una alla volta. In lingua inglese questa attività viene definita *task analysis* ed è insegnata nel nostro paese nelle cattedre universitarie di psicologia di matrice cognitivista.

Una delle applicazioni della task analysis che si sono rivelate più produttive per i bambini autistici è quella riferita ai compiti della vita quotidiana (vestirsi, svestirsi, lavarsi, usare correttamente il bagno, aprire il frigorifero per prendere una bibita e poi richiuderlo, apparecchiare la tavola, ecc.).

Questa analisi sta alla base anche delle strisce illustrative che vengono affisse sia in bagno sia nei luoghi di vita dell’allievo per ricordargli come deve fare. Alcune sequenze possono anche essere riunite in “libretti” o inserite in un palmare per consentire, soprattutto andando verso l’età adulta, un uso più facile e discreto di questo fondamentale supporto all’autonomia personale.

Per aiutarsi nell'analisi dei compiti si suggerisce l'uso dei diagrammi di flusso. Come si preciserà più avanti, man mano che l'allievo apprende le sequenze, il supporto visivo deve essere ridotto in forma sempre più riassuntiva.

Ecco un esempio di diagramma di flusso semplificato che può servire come struttura per l'analisi dei “compiti”



Approfondimento n.12



Una scheda di sintetica descrizione può trovarsi all'indirizzo:
http://magazine.vannineditrice.it/magazine_scheda.asp?ID=325

Una riflessione pedagogico- didattica con esempi legati all'acquisizione delle autonomie personali è pubblicata in:

http://integrazione36.altervista.org/idee/app_idee_taskanalysis.htm

Ovviamente non si tratta soltanto di autonomie personali. Individuare in questo modo tutte le varie sequenze che compongono un compito ed insegnarle una alla volta facilita l'apprendimento dell'allievo autistico e rende l'insegnante più consapevole di quello che sta insegnando, delle varie componenti del compito e delle relative difficoltà.

Va sottolineato che questo strumento facilitatore è particolarmente efficace proprio con i bambini autistici e con bambini con gravi compromissioni intellettive.

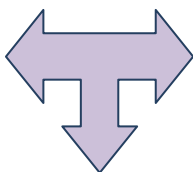
In molte altre situazioni, l'esperienza scolastica ha dimostrato che gli allievi riescono a realizzare performance migliori se inseriti in contesti più complessi ma altamente motivanti, dotati di senso e collegati al pensiero concreto.

L'USO DEL “PROMPT”

Definizione

Con il termine inglese “prompt” si indica l'aiuto fisico che l'adulto offre al bambino per consentirgli di dare avvio ad una azione.

Per avviare correttamente l'uso del prompt occorrono due persone a lavorare con il bambino: una accanto a lui o davanti che gli dice o gli indica che cosa deve fare e una dietro al bambino che lo sospende e gli fa iniziare l'azione.

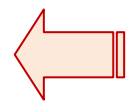


All'inizio può essere necessario accompagnare buona parte dello svolgimento dell'azione.

Poi mano a mano l'aiuto dell'adulto si ritrae fino a non essere più necessario.

Dal prompt fisico dell'adulto occorre poi passare a “segnali” acustici o visivi, che possano semplicemente indicare all'allievo che deve iniziare.

La regola che potremmo considerare conclusiva della serie è quella riferita alla costante verifica delle attività svolte e della loro efficacia rispetto agli obiettivi da raggiungere, che devono essere indicati in modo concreto e registrabile (altrimenti non si può verificare se siano o meno stati raggiunti). Le strategie, le tecniche, le modalità di intervento che non fanno registrare cambiamenti positivi e progressi, vanno modificate.



PARTE SETTIMA

LE ATTIVITÀ E METODI DIDATTICI

<p>La Legge n.104 del 1992</p>	<p>L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.</p>
--------------------------------	---

La scuola dovrà impegnarsi, in ogni situazione, ad insegnare all'allievo con handicap ciò che quest'ultimo ha necessità di imparare, con le priorità che sono quelle della vita stessa.

la concentrazione

la capacità di portare a termine un compito

la capacità di chiedere aiuto

l'autonomia personale

la cura di sé

l'attenzione condivisa

l'imitazione

l'orientamento spazio-temporale

la conservazione nel tempo delle competenze acquisite

l'astrazione

la capacità di stabilire interazioni sociali
 il linguaggio funzionale e espressivo

la capacità di giocare

lo sviluppo cognitivo

la comunicazione simbolica

La generalizzazione e la capacità di trasferire competenze da un campo ad un altro affine

la formazione dei concetti

Occorre quindi partire insegnando ciò che è più utile ed insieme è più necessario, ad esempio scegliendo di insegnare quelle capacità che ne supportano altre e ne costituiscono l'imprescindibile pre-requisito

Ovviamente si può partire solamente da capacità che già sono presenti nel bambino, anche se in forma embrionale, via via potenziandole e sviluppandole, in modo da generare nuove competenze. Si tratta di agire in quello “spazio” che Vygotskij ha definito “zona di sviluppo prossimale”, altrimenti indicata come “area delle capacità emergenti”.

**Approfondimento
n.13**



L'ANALISI INIZIALE DELLE COMPETENZE DELL'ALLIEVO

Nel nostro paese il compito di valutare il bambino autistico in tutti i suoi vari aspetti è di stretta competenza sanitaria; dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale devono pervenire alla scuola le informazioni di base su cui impostare il proprio lavoro.

Tuttavia la scuola ha la necessità di effettuare una propria osservazione di ogni bambino e quindi deve strutturare degli strumenti attraverso cui individuare i comportamenti da osservare e i contesti operativi in cui devono essere osservati.

Possiamo indicare qui soltanto un elenco esemplificativo di alcuni indicatori generali.

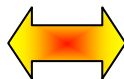
MOVIMENTO DEL CORPO, EQUILIBRIO MOVIMENTO E DA FERMO, COORDINAZIONE DEI MOVIMENTI	ABILITA' IN MOTORIE DA MOTORIE	GROSSO- E FINO-	FUNZIONAMENTO SENSORIALE (i ragazzi autistici spesso “processano” le informazioni sensoriali in modo inusuale e hanno ipo o iper – sensibilità diverse per i diversi organi di senso, sensibilità che variano peraltro da momento in momento anche per lo stesso senso)
COMPORTEMENTI USUALI ABITUDINI ROUTINE	LA PRESENZA O MENO DI LINGUAGGIO ORALE. SE PRESENTE A QUALE LIVELLO. ECOLALIE		RAPPORTO CON GLI OGGETTI (attaccamento a determinati oggetti, “fascinazione” da oggetti meccanici, ecc.)
COMPORTEMENTI PROBLEMA	CAPACITA' SOCIALI		RESISTENZA AL CAMBIAMENTO
COSE CHE PIACCONO (lista di possibili ricompense)	INTERESSI PARTICOLARI E “TOTALIZZANTI”		

Uno dei maggiori problemi causati dall'autismo consiste nel fatto che questi bambini non sono capaci di imparare spontaneamente da soli, guardando gli altri e imitandone i comportamenti. Non si dà quindi nel loro caso quell'apprendimento “incidentale” che è la modalità attraverso la quale tutti noi, fin dalla più tenera età, impariamo e comprendiamo tante cose senza che nessuno ce le insegni e spesso senza che ne siamo consapevoli.

Come ricorda Autisme Europe nel proprio documento di posizione sull'educazione per le persone con autismo:
“l'educazione è il solo mezzo attraverso il quale i bambini con autismo possono apprendere quello che gli altri bambini apprendono facilmente da soli”.



Una delle prime attività da affrontare consiste quindi nell'**insegnare a imitare**, ad esempio usando uno specchio in cui entrambi, insegnante e bambino, si riflettono così che il bambino si trovi facilitato nel ripetere i gesti dell'adulto

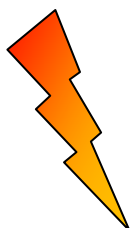


Grande importanza riveste la possibilità di affiancare al bambino autistico un altro bambino, particolarmente paziente e consapevole, che possa essere coinvolto come “modello in azione” per insegnare al bambino autistico a “*fare come lui*”.



GLI ESPERTI CONFERMANO CHE IL CANALE VISIVO È QUELLO ATTRAVERSO CUI I BAMBINI AUTISTICI APPRENDONO E MEMORIZZANO PIÙ FACILMENTE

Pertanto, anche se non si possono mai stabilire regole universalmente valide, è bene che la scuola predisponga piste di lavoro che si appoggino su questo punto di forza. Le piste di lavoro devono essere strutturate a misura di singolo bambino, in quanto anche in questo campo non esistono regole valide per tutti (basti pensare che vi sono bambini autistici che hanno preferenze assolute o avversioni totali verso alcuni colori).



Ciò non significa che i bambini autistici siano *tout court* dotati di uno stile cognitivo di tipo visivo. La facilitazione all'apprendimento fornita da supporti visivi potrebbe essere collegata alle carenze di memoria e di attenzione: le istruzioni verbali, infatti, avvengono in modo lineare nel tempo e non rimangono disponibili. Al contrario le istruzioni visive rimangono e possono essere rimirate per tutto il tempo che occorre al bambino per elaborare le informazioni, avviare l'azione, realizzarla e concluderla.

E' comunque necessario non dimenticare né trascurare il canale uditivo perché esso potrebbe comunque costituire la modalità cognitiva originaria della persona, non utilizzabile per le ragioni sopra ipotizzate; il bambino autistico con modalità cognitive uditive potrebbe trovarsi ad agire come una persona destrimana amputata della mano destra che deve giocoforza usare la mano sinistra. Tutto ciò senza che nessuno se ne renda conto.



Inoltre è necessario comunque che il bambino impari ad utilizzare il canale uditivo e a discriminare correttamente gli stimoli sonori, in quanto questo costituisce un aspetto fondamentale per l'autonomia personale, la qualità della vita e lo sviluppo degli apprendimenti.



LE FILASTROCCHE CANTATE

Molte fonti suggeriscono l'uso di filastrocche cantate per supportare l'allievo autistico nell'apprendere come si fanno determinate cose. Esempi in lingua inglese possono essere reperiti nel sito <http://www.dotolearn.com/games/learninggames.htm>

Molto interessanti gli esempi di come si prende l'autobus della scuola o come ci si comporta in caso di pericolo

**Approfondimento
n.14**

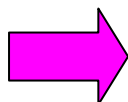


Alcuni esempi molto interessanti di strutturazioni di compiti di apprendimento in modo operativo e con forte supporto visivo sono stati pubblicati nel Kansas Autism Spectrum Disorders Website, che fa parte delle iniziative tecniche di supporto messe in campo dal Kansas State Department Education's Students Support Service.

http://www.kansasasd.com/KSASD/Visual_Tasks.html

Un campo in cui il bambino autistico ha particolarmente bisogno di essere sostenuto è quello **dell'uso appropriato e finalizzato degli oggetti**. Infatti mentre gli altri bambini imparano, ad esempio, ad aprire un rubinetto guardando gli altri che lo fanno, il bambino autistico spontaneamente non lo fa.

Quindi occorre predisporre con grande attenzione le piste di lavoro che riguardano tutti gli oggetti che servono alla vita quotidiana e all'apprendimento, insegnandone anche le maggiori varianti possibili (non tutti i rubinetti sono fatti allo stesso modo)



Il linguaggio e la comunicazione sono una delle aree maggiormente colpite in caso di autismo. I bambini autistici spontaneamente sviluppano in modo limitato il linguaggio recettivo ed in misura ancora minore quello produttivo come pure il linguaggio gestuale e mimico.

**Approfondimento
n.15**



Va ricordato che molti bambini autistici hanno utilmente fruito del sistema P.E.C.S. (Picture Exchange Communication System) (www.pecs.com) disponibile anche in versione italiana. Efficaci descrizioni di tale sistema sono reperibili in molti testi ed anche in numerosi siti Internet; ne segnaliamo uno che riporta una serie di slide sintetiche ma efficaci:

<http://angelaottaviani.nigelbrooks.com/pecs/index.htm>

Numerosi esempi di carte PECS sia disegnate sia con foto sono reperibili all'indirizzo http://www.dotolearn.com/picturecards/printcards/homeschool_home.htm e possono costituire un utile supporto per l'insegnante.

Si può rimandare anche al volume, nato in area bolognese, di Paola Visconti, Marcella Peroni e Francesca Ciceri, *Immagini per Parlare*, Vannini editore. La dott.ssa Paola Visconti è la responsabile dell'ambulatorio Autismo dell'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile presso l'Ospedale Maggiore di Bologna, che ha tra le proprie finalità istituzionali anche quella di fornire supervisione e supporto agli insegnanti impegnati nell'integrazione scolastica degli allievi con autismo (recapito professionale: Largo Nigrisoli, 2 40133 – Bologna tel. 051 6478461)

E' importante **insegnare a seguire le istruzioni** (possibilmente verbali, altrimenti di altro tipo), come pure **insegnare a chiedere e a segnalare le proprie necessità**.

Per trovare supporto al proprio lavoro in questo campo, alcune scuole italiane hanno parzialmente utilizzato materiali statunitensi e li hanno messi in rete. Si veda ad esempio:

http://www.secondocircolomontalto.com/webdocenti/file/Alunni_speciali/AUTISMO_Manuale_della_Scuola_Mariposa.pdf in cui è stato parzialmente tradotto il manuale della Mariposa School del North Carolina. Nei brani tradotti e pubblicati dalla scuola si tratta soprattutto su come insegnare al bambino autistico ad avanzare richieste con le parole o con gli oggetti. L'intero manuale in lingua originale è pubblicato all'indirizzo: www.mariposaschool.org/images/interiorpages/TrainingManual.pdf



Per favorire l'acquisizione del linguaggio sono fruibili on-line molti suggerimenti, tra i quali si segnalano i materiali scaricabili dal sito:

http://www.speechteach.co.uk/p_general/downloads.htm Si tratta di un sito in lingua inglese ma i materiali costituiti in gran parte da immagini, possono essere riadattati facilmente al contesto linguistico italiano.



Va ricordato che non è difficile strutturare con sistemi a “bassa tecnologia” un insieme di “messaggi” predisposti per comunicare. Ecco un esempio tratto dalla serie di slide intitolata “Augmentative and Alternative Communication (AAC): what teachers need to know” della Florida Atlantic University, College of Education, pubblicate all'indirizzo <http://www.coe.fau.edu/card/Summer%20Institute%20Presentations/AAC%20Strategies.pdf>

Va ricordato inoltre che è possibile (che non significa facile) insegnare a leggere e a scrivere anche a bambini che non presentano (o presentano in misura minima) produzione verbale, avvalendosi del supporto di oggetti concreti e di immagini.

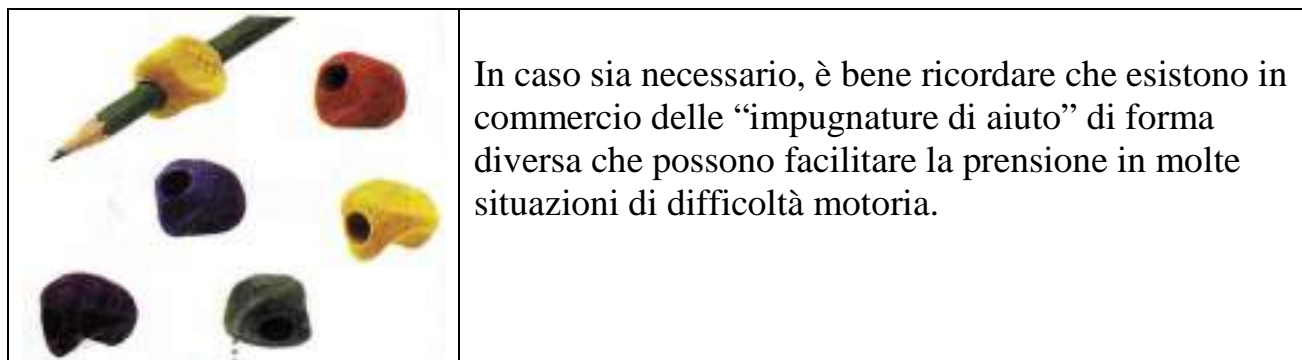
Anche i bambini che non riescono a imparare a leggere nel vero senso della parola, possono imparare a riconoscere la forma di alcune decine di parole (soprattutto brevi); questa sia pur limitata competenza può essere di grande aiuto nelle situazioni concrete della vita. Ad esempio si può non conoscere i numeri ma imparare a riconoscere il numero dell'autobus che porta da casa a scuola, o riconoscere la scritta STOP associata al semaforo rosso comprendendo che ci si deve fermare, e così via.

Esempio: facilitare l'impugnatura degli strumenti per la scrittura



E' bene ricordare che gli strumenti con superfici piate sono più facili da impugnare tra pollice, indice e medio.

Per gli allievi con difficoltà fino-motorie è quindi preferibile scegliere strumenti da scrittura con superfici piate come nell'esempio del pennarello a sinistra che è a sezione triangolare.



Approfondimento
n. 15



Supporti per l'apprendimento della lettura e della scrittura: un esempio di materiali fruibili on-line

Per l'apprendimento della lettura e della scrittura sono fruibili in rete molte risorse utili. A titolo puramente esemplificativo si fornisce una serie di indirizzi Internet da cui possono essere scaricati gratuitamente materiali relativi al pregrafismo (cioè alle competenze percettive, di coordinazione oculo-motoria e di motricità fine come prerequisito per la scrittura) e corretta individuazione del segno grafico delle lettere dell'alfabeto. si indicano anche siti in lingua inglese in quanto le differenze linguistiche non sono incidenti (o incidono pochissimo) su questi aspetti (il segno A si scrive uguale in inglese come in italiano anche se si legge con un suono diverso).

http://ideeproget.splinder.com/tag/pregrafismo	http://www.giannanet.altervista.org/lettere.htm	http://www.bancadelleemozioni.it/lettere/pre01.html
http://www.jesicentro.it/PERCDIDA/PDF/083_03.pdf	http://www.midisegni.it/scuola/tratteggi.shtml (disegni tratteggiati seguire tratteggio)	http://www.fantavolando.it/insegnanti/schede/schedeprefgrafismo.html
http://www.chiossone.it/file/DOWNLOAD/PUBBLICAZIONI/ilmanuale/coperlina.htm	http://www.baby-flash.com/schede_didattiche_ricalca.html	http://www.baby-flash.com/italiano.html giochi interattivi interessanti
http://www.kizclub.com/activities/letterpuzzles.pdf lettere sotto forma di puzzle da ricomporre	http://www.kizclub.com/activities/eggmatch.pdf abbinamento maiuscola minuscola ricomponendo un uovo	http://www.kizclub.com/writing/writingA.pdf parole scritte in inglese ma possono facilmente essere adattate in italiano
http://www.janbrett.com/classroom_helppalongs.htm anche numeri	http://www.enchantedlearning.com/letters/ il libro a pagamento ma i singoli tracciati sono gratis	http://www.maestrasandra.it/alfabeto.htm
http://www.mondosilma.com/didattica/primaria/classeprima.html lettere da completare oltre a tanti esercizi divertenti	http://www.handwritingforkids.com/handwrite/ con lavori che possono essere trasposti in italiano: si vedono le lettere mentre si formano	http://www.positivelyautism.com/downloads_cuttingtracing.html con schede per il ritaglio e per il tracciato. scaricabili gratuitamente